

LE INTERVISTE PRO E CONTRO L'OPERAZIONE IEO

«Va evitato il rischio di perdere il passo della scienza»

Gordon McVie

L'autorità inglese: giusto aprire le porte ad altri

I legami con gli atenei
Oggi il problema per gli istituti di cura è quello di rimanere tagliati fuori dalla scena accademica

Diciotto anni a fianco di Umberto Veronesi all'Istituto europeo di oncologia (come *senior consultant*), oltre 300 pubblicazioni scientifiche a suo nome e poi libri, introduzioni, cattedre e, soprattutto, la rivista *ecancermedicalscience*, vale a dire il *journal* aperto e gratuito dello Ieo sulla ricerca contro il cancro, di cui è orgoglioso fondatore ed editore. Senza contare la forte amicizia con il professore scomparso lo scorso 8 novembre, il cui nome risuona in continuazione in questi giorni di strategie, affari e trattative per la creazione di un maxipolo ospedaliero da otto milioni di pazienti l'anno e un fatturato totale superiore ai due miliardi di euro, frutto dell'acquisto dello Ieo da parte dell'Humanitas della famiglia Rocca e del cardiologico Monzino da parte del gruppo San Donato della famiglia Rotelli.

Quando risponde al telefono, il luminare inglese Gordon McVie, 72 anni, autorità internazionale della ricerca contro i tumori, si trova in viaggio tra ospedali e aule universitarie, metafora reale dell'«indispensabile intreccio» tra istituti medici e atenei che per lui è il «principio da seguire» per delineare il

miglior sviluppo delle cure, in armonia con il sistema della ricerca scientifica.

Professore, cosa pensa degli scenari in divenire del-

la sanità milanese?

«Per quanto mi riguarda, la questione fondamentale per ogni realtà medica, oggi, è quella di evitare il rischio di rimanere tagliata fuori dalla scena accademica».

Per lo Ieo, dunque, qual è il futuro migliore?

«Diciamo così: il rischio maggiore per lo Ieo non è l'arrivo di Humanitas, bensì il fatto che l'istituto, così come ogni altra struttura medica, possa perdere contatto con gli ambienti della ricerca. Soprattutto noi oncologi che sfidiamo una malattia come il cancro non dobbiamo mai distaccarci da ciò che succede nel mondo della scienza».

C'è un vantaggio dimensionale dall'operazione?

«Non ne farei tanto una questione di dimensioni, quanto di possibilità che la ricerca sul cancro rimanga al centro dell'attenzione».

L'atteggiamento di chiusura è da stigmatizzare?

«L'importante è aprire porte e non chiuderle né all'Humanitas né ad altri. Bisogna evitare che la superspecializ-

zazione porti medici e ricercatori a dividersi, faccio un esempio paradossale, tra chi si occupa di un tumore al seno destro e chi a quello sinistro. Il futuro è nel "cross talk", nel dialogo tra i diversi rami della scienza. La conoscenza deve essere libera e aperta, per questo ci siamo sempre battuti con Umberto, che era un comunicatore brillante, sul giornale dello Ieo. In un paio di mesi usciremo con uno speciale a lui dedicato».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cui sarà deciso il futuro dello Ieo e del cardiologico Monzino sarà il 17 febbraio.

Entrambi sono di proprietà di 19 grandi azionisti tra cui Mediobanca, UniCredit, UnipolSai, Intesa Sanpaolo e Pirelli. Saranno loro a esaminare la manifestazione di interesse avanzata dall'Humanitas dell'imprenditore Gianfelice Rocca e dal Gruppo San Donato della famiglia Rotelli, storici rivali, ora alleati per creare due mega poli scientifici: uno dedicato all'oncologia, l'altro al cardiovascolare. L'offerta si aggira sui 300 milioni. In una partita in cui si intrecciano salute e finanza, la posta in gioco è alta. Da qui il dibattito tra i favorevoli (come la famiglia Veronesi) e i contrari (capitanati dal presidente Carlo Buora).

Luminare



● Gordon McVie, inglese, classe 1945, già *senior consultant* di Umberto Veronesi (Ieo)

Salvo sorprese, il cda in

